



“Giosuè eresse a Galgala quelle dodici pietre prese dal Giordano, quando un domani i vostri figli vi chiederanno: ‘Che cosa sono queste pietre? Darete loro questa spiegazione’ e annuncia l’esodo che è avvenuto. È un passaggio caratteristico questo, del fare memoria dell’esodo, proprio già quando avviene questo attraversamento del deserto, questa lunga marcia verso una terra di libertà, questa esigenza dell’evidenziare segni che poi possono fare memoria di ciò che il Signore ha fatto per noi, questo si manifesta in maniera molto forte, e come è bello che venga immediatamente accostato ‘quando i vostri figli vi chiederanno così risponderete’, questo è un segno che fa’ memoria dell’amore di Dio per noi. Ora, questo è qualcosa che non deve spegnersi lungo il cammino della fede, del resto, in quell’ultima cena prima della Passione, quel ‘fate questo in memoria di me’, che cosa era se non una consegna di un dono e di un rito memoriale, che avrebbe tenuto vivo sempre in voi il ricordo,

la memoria viva di ciò che avete ricevuto? ‘Lo farete in memoria di me’, e la chiesa non ha più smarrito questa parola del Maestro, di domenica in domenica, di eucarestia in eucarestia, noi teniamo viva la memoria dell’esodo, vivendo l’evento della comunione con il Signore Gesù. A chi ci chiedesse come facciamo a non fare memoria dell’amore di Dio siamo nati da lì, il popolo del Signore è sgorgato da lì, come facciamo a rinunciare a una memoria che ogni volta ci fa vivere? Come sentiamo vere queste parole anche dentro una eucarestia feriale come quella di questa mattina, per quale ragione siamo qui e che cosa stiamo celebrando? E come mi piace anche invitare a riconoscere che i segni che dopo ti aiutano a tenere viva la memoria dell’esodo sono passi che ogni giorno dobbiamo cercare di immaginare, di inventare, di riconoscere, di attendere, perché questo è oramai l’impronta del cammino della fede, irrinunciabile impronta del cammino della fede. E questo non vorrà dire solo tenere viva la memoria dell’esodo, perché ti accorgi quanto è impegnativo, difficile, il cammino di attraversamento del deserto quando è insidiato da tentazioni, da rischi di mormorazione, da idolatria, proprio come allora era la nostra vita, non è protetta da questi rischi, li vediamo, li incrociamo, sono dentro la nostra storia. Ma mi piace dire anche in positivo la memoria dell’esodo la tieni viva quando impari a nutrirti della parola di Dio, perché non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Oppure perché ti togli i calzari per andare verso di

Lui, il rovelto ardente, e davvero fai crescere dentro questo anelito di fede, questa ricerca del volto del Signore, tutto questo come è importante che rimanga estremamente vivo in ciascuno di noi, come dono, come grazia, come irrinunciabile esigenza. Allora dopo ci vivi dentro quotidianamente al cammino della fede come pezzetto del tuo esodo, del nostro esodo di chiesa di questo tempo. E allora queste pagine non le metti in archivio come pagine di episodi superati, rimangono parole estremamente vive che accompagnano, attraversano e illuminano passi di vita del nostro procedere. Poi questo passaggio dal testo di Luca, questa, mi verrebbe da dire, è la domanda della vita: "Voi chi dite che io sia?", non basta raccogliere le opinioni su quello che si dice, "Chi dice la gente che io sia?" e le risposte non sono banali, Giovanni il Battista, Elia, uno dei profeti, tutto questo dice anche una capacità di ascolto dei discepoli di ciò che la gente dice, ma dopo è diretta la domanda del Maestro: "Ma voi chi dite che io sia?" e a questa domanda è importante non sottrarsi mai nella vita, anzi, è la domanda vera da tenere aperta, anche perché non ce la farai mai ad essere contento della risposta che dai a questa domanda, ma non perché lo trovi sbagliato, ma perché lo trovi ancora incompleto, perché stai ancora progressivamente comprendendo chi è il Signore, perché lo cerchi, perché lo ami, perché hai sete profonda di Lui. E allora questa risposta la aggiorni continuamente, e non perché scrivi chissà quanti libri, perché questi nomi sono brevi, i nomi per dire il volto di Gesù, i nomi per dire chi è Gesù per noi basta poco, però vi vuole tanto di amore e di ricerca e questo rimanga davvero una pagina aperta nella nostra vita. Tutto questo ci accompagni nella preghiera di questa giornata.

30.06.2016

SETTIMANA DELLA VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

GIOVEDÌ

LETTURA

Lettura del libro di Giosuè 4, 19 - 5, 1

In quei giorni. Il popolo risalì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò a Gàlgala, sul confine orientale di Gerico. Giosuè eresse a Gàlgala quelle dodici pietre prese dal Giordano e disse agli Israeliti: «Quando un domani i vostri figli chiederanno ai loro padri: "Che cosa sono queste pietre?", darete ai vostri figli questa spiegazione: "All'asciutto Israele ha attraversato questo Giordano, poiché il Signore, vostro Dio, prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché non attraversaste, come il Signore, vostro Dio, fece con il Mar Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non attraversammo; perché tutti i popoli della terra sappiano che la mano del Signore è potente e voi temiate tutti i giorni il Signore, vostro Dio"».

Quando tutti i re degli Amorrei, a occidente del Giordano, e tutti i re dei Cananei, lungo il mare, vennero a sapere che il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano davanti agli Israeliti, al loro passaggio, si sentirono venir meno il cuore e rimasero senza coraggio davanti agli Israeliti.

SALMO

Sal 112 (113)

® *Su tutte le genti eccelso è il Signore.*

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. ®

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. ®

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 18-22

Un giorno il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».